

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 7 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 146 del 06.04.2011

Aziende danneggiate dalla tromba d'aria del 28 marzo scorso. L'intervento della Provincia

Il presidente Franco Antoci, l'assessore Vincenzo Muriana e i componenti della quinta Commissione consiliare hanno incontrato i titolari delle aziende agricole, tutte ricadenti nel territorio di Vittoria, che hanno subito danni alle strutture serricole a causa della tromba d'aria del 28 marzo scorso. Gli agricoltori, riunitisi in comitato e sostenuti da Altragricoltura e Soccorso contadino, hanno esposto la grave situazione economica e strutturale delle proprie imprese agricole danneggiate. La Commissione ha preso atto delle estreme difficoltà economiche che stanno affrontando i produttori agricoli e ha chiesto formalmente agli enti preposti che attivino tutti gli atti amministrativi ed economici al fine di supportare le aziende colpite dalla imprevedibile calamità naturale. Tra le richieste avanzate d'Altragricoltura sono state prese in considerazione: il blocco delle posizioni debitorie, il risarcimento totale del danno con gli strumenti amministrativi straordinari e la possibilità di ottenere prestiti agevolati dagli istituti di credito garantiti dalle istituzioni pubbliche.

Salvo Mandarà, presidente della commissione, ha espresso la speranza e l'augurio che gli istituti bancari continuino comunque, come hanno fatto fino ad ora, a supportare economicamente gli imprenditori in difficoltà, per poter permettere loro di ripristinare al più presto la produttività delle loro aziende.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 147 del 06.04.2011

Piano territoriale Provinciale: si è riunito il tavolo di monitoraggio

Il tavolo di monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Territoriale Provinciale è tornato a riunirsi, nei giorni scorsi, per effettuare il monitoraggio annuale.

La bozza della quarta relazione, redatta dagli uffici dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, Settore Pianificazione, ha riscontrato la piena condivisione da parte dell'organo di monitoraggio che ha così deciso di trasmetterla al Consiglio provinciale per l'approvazione.

Il Piano territoriale provinciale, istituito con la legge 9/86, riveste giuridicamente valenza prescrittiva e sovraordinata rispetto alla pianificazione comunale ed, in particolare, costituisce variante ai piani regolatori dei comuni della Provincia. Tuttavia tale connotazione prescrittiva è stata intesa prevalentemente in senso ampiamente propositivo. Ovvero il piano è stato pensato come uno strumento mirato a recepire, in un quadro unitario, gli intendimenti pianificatori locali e soprattutto finalizzato ad individuare una strategia comune di intervento sul territorio atta ad assicurare la dotazione infrastrutturale, a valenza sovracomunale, più idonea e confacente agli obiettivi di sviluppo socio - economico che la Provincia intende conseguire.

“Ecco perché - afferma l'assessore Salvo Mallia - è emersa, in sede di riunione, la necessità di redigere, contestualmente all'aggiornamento del Piano Territoriale, il nuovo Piano di Sviluppo Socio Economico provinciale, che allo stato attuale, nonostante gli aggiornamenti, è da considerarsi superato. Pertanto è stato dato mandato all'assessore alla programmazione di provvedere quanto prima alla redazione di tale importante strumento”.

Alla luce dei fatti, l'assessore al Bilancio ha rassicurato i componenti del tavolo di monitoraggio che, quanto prima, verrà fatta l'opportuna valutazione dei fabbisogni economici per la redazione di entrambi i piani.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 148 del 06.04.2011

La Provincia scelta dall'INPDAP per sperimentare "l'estratto conto on-line" dei dipendenti.

Il servizio estratto conto on-line, primo di una serie di servizi on-line che l'Inpdap metterà a disposizione degli iscritti, sarà attivato in via sperimentale, a favore dei dipendenti dell'amministrazione provinciale di Ragusa. Questo è quanto comunicato dalla Direzione generale regionale e dalla sede provinciale dell'Inpdap al presidente Franco Antoci, il quale ha dato immediate disposizioni agli uffici competenti, di prestare la massima collaborazione per la piena riuscita del servizio sperimentale. L'estratto conto on-line per i pubblici dipendenti, offre in realtà tre servizi fondamentali: la possibilità di visualizzare la propria posizione assicurativa, di richiedere variazioni direttamente da internet e di simulare quale sarà il proprio piano pensionistico personale.

"Ho appreso – dichiara il presidente Franco Antoci – con grande soddisfazione la decisione dell'Inpdap di collaborare con il nostro Ufficio Personale per sperimentare un servizio che sarà utilissimo per i dipendenti pubblici. Tale scelta – conclude Franco Antoci -conferma la grande stima che i nostri uffici godono esternamente per la loro efficienza e capacità."

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Venerdì 08.04.2011

ore 11,00 presso assessorato Territorio e Ambiente

Presentazione del Piano Provinciale Rifiuti

Sarà presentato ufficialmente alla stampa, venerdì 8 Aprile alle ore 11,00, presso la sede dell'Assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, il Piano Provinciale dei Rifiuti. Presenti alla conferenza il presidente Franco Antoci e l'assessore Salvo Mallia.

ar

AGRICOLTURA

.....

In commissione i danni causati da tromba d'aria

**●●● Faccia a faccia tra il presidente Franco Antoci, l'assessore Vincenzo Muriana e i componenti della quinta Commissione consiliare con i titolari delle aziende agricole, ricadenti nel territorio di Vittoria, che hanno subito danni alle strutture serri-
cole a causa della tromba d'aria del 28 marzo scorso. Gli agricoltori, riunitisi in comitato e sostenuti da Altragricoltura e Soccorso contadino, hanno esposto la grave situazione economica e strutturale delle proprie imprese agricole danneggiate. (*GN*)**

Salvatore Mandarà: “Le banche continuino a sostenerli”

INCONTRO TRA AGRICOLTORI E ESPONENTI DELLA PROVINCIA

Il presidente Franco Antoci, l'assessore Vincenzo Muriana e il Presidente della Quinta Commissione sullo “Sviluppo Economico” Salvatore Mandarà hanno incontrato gli imprenditori agricoli del territorio di Vittoria, che hanno subito danni alle strutture serricole a causa della tromba d'aria e ai forti venti verificatisi tra il 28 febbraio e l'1 Marzo scorso. Gli agricoltori hanno esposto la grave situazione economica e strutturale delle proprie imprese danneggiate. La Commissione ha preso atto delle estreme difficoltà economiche che stanno affrontando i produttori agricoli e ha chiesto formalmente agli enti preposti che attivino tutti gli atti amministrativi ed economici al fine di supportare le aziende colpite dalla imprevedibile calamità naturale.

Tra le richieste sono state prese in considerazione: il blocco delle posizioni debitorie, il risarcimento totale del danno con gli strumenti amministrativi straordinari e la possibilità di ottenere prestiti agevolati dagli istituti di credito garantiti dalle istituzioni pubbliche. Salvatore Mandarà in tale occasione ha espresso la speranza e l'augurio che gli istituti bancari continuino ancora a supportare economicamente gli imprenditori in difficoltà per poter permettere loro di ripristinare al più presto la produttività delle loro aziende. Inoltre anche Sua Eccellenza il Prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo, ha manifestato interesse sulla questione problematica, convocando il Presidente Mandarà per il 15 Aprile.

Per le aziende agricole dannaggiate dal maltempo, interviene la Provincia

Il presidente Franco Antoci, l'assessore Vincenzo Muriana e i componenti della quinta Commissione consiliare hanno incontrato i titolari delle aziende agricole, tutte ricadenti nel territorio di Vittoria, che hanno subito danni alle strutture serricole a causa della tromba d'aria del 28 marzo scorso. Gli agricoltori, riunitisi in comitato e sostenuti da Altragricoltura e Soccorso contadino, hanno esposto la grave situazione economica e strutturale delle proprie imprese agricole danneggiate. La Commissione ha preso atto delle estreme difficoltà economiche che stanno affrontando i produttori agricoli e ha chiesto formalmente agli enti preposti che attivino tutti gli atti amministrativi ed economici al fine di supportare le aziende colpite dalla imprevedibile calamità naturale. Tra le richieste avanzate d'Altragricoltura sono state prese in considerazione: il blocco delle posizioni debitorie, il risarcimento totale del danno con gli strumenti amministrativi straordinari e la possibilità di ottenere prestiti agevolati dagli istituti di credito garantiti dalle istituzioni pubbliche. Salvo Mandarà, presidente della commissione, ha espresso la speranza e l'augurio che gli istituti bancari continuino comunque, come hanno fatto fino ad ora, a supportare economicamente gli imprenditori in difficoltà, per poter permettere loro di ripristinare al più presto la produttività delle loro aziende.

PREFETTURA. E Lombardo rassicura: disponibilità per realizzare l'arteria

Raddoppio della statale, rinviato il vertice con Russo

●●● Rinvio il vertice in programma questa mattina in Prefettura. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Piercarmelo Russo, ha fatto sapere, ieri sera, di non poter essere presente per impegni istituzionali, all'incontro con il comitato ristretto per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania presieduto dal presidente Franco Antoci. L'assessore Russo, sollecitato dal prefetto Francesca Cannizzo, ha, comunque, ribadito che la Regione ha già confer-

mato il cofinanziamento per la quota parte pubblica per il raddoppio della Ragusa-Catania. Intanto ieri sera è sceso in campo anche il Governatore Raffaele Lombardo. «Non solo la Regione Siciliana non frappone ostacoli alla realizzazione dell'autostrada Catania-Ragusa, ma assicura ogni disponibilità affinché l'importante arteria si realizzi - scrive Lombardo - in una lettera inviata al Ministro della Infrastrutture, Altiero Matteoli, al Ministro del-

l'Economia, Giulio Tremonti, al presidente dell'Anas, Pietro Ciucci e al presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci». È la posizione del governo regionale, alla vigilia della marcia annunciata dai cittadini ragusani per il 14 aprile per protestare contro il mancato espletamento della gara per l'autostrada Catania-Ragusa. «Infine, conclude il Presidente Lombardo, se marcia si deve fare per l'autostrada - come ritengo andrebbe fatta non solo per la Catania-Ragusa ma anche per l'attivazione dell'aeroporto di Comiso, che attende un decreto del Ministro Tremonti - la destinazione della stessa non può che essere Roma». (SM)

Trentesima edizione del concorso indetto dalla Provincia regionale di Ragusa

PREMIATI I PIU' BEI PRESEPI IBLEI

Come da tradizione, ormai da ben trenta edizioni, si è svolta presso la Cattedrale di Ragusa la cerimonia di premiazione del Concorso "Presepe negli iblei".

Durante il periodo natalizio sono stati esaminati, da una specifica commissione composta dal sig. Salvatore Gurrieri e dalle dott.sse Federica Molè e Laura Curella, circa 100 presepi, sparsi per tutto il territorio ragusano.

"Un bellissimo appuntamento che ogni anno viene rinnovato – puntualizza il Presidente Franco Antoci, intervenuto alla cerimonia di premiazione insieme a Mons. Paolo Urso e parroco della Cattedrale monsignor Carmelo Tidona, – e la chiesa così gremita ci conferma l'affetto e l'entusiasmo con il quale viene seguito il concorso".

"Il Presepe è uno dei simboli più importanti della festività natalizia – aggiunge Monsignor Paolo Urso – . Credo sia molto importante vedere tante famiglie, tanti giovani e tanti bambini aderire, è la conferma di una tradizione che si tramanda. Faccio i complimenti quindi al Presidente Antoci per la bella iniziativa".

Tutti i partecipanti hanno ricevuto un attestato di partecipazione e un piccolo omaggio creato dalla ditta Meli.

Tre le categorie premiate: privati, comunità scolastiche e comunità religiose. Per i privati il primo premio è andato a Giovanni Vindigni di Vittoria, il secondo a Salvatore Puglisi di Ragusa ed ex equo a M. Gabriella Pioggia. Ex equo anche il terzo posto, andato a Vincenzo Nicoscia di Scicli e a Antonio Romano di Marina di Ragusa.

Le comunità religiose premiate sono state: primo premio alla Parrocchia SS. Annunziata di Ispica, secondo premio ex-equo alle parrocchie Beato Clemente di Ragusa e Maria di Gulfi di Chiaramonte, terzo premio la parrocchia Santa Caterina da Siena di Donnalucata.

Premiate infine le comunità scolastiche. Il primo premio è stato assegnato al Circolo didattico Mariele Ventre di Ragusa, il secondo alla Scuola Materna G. La Pira di Ragusa ed ex equo all'Istituto Arthai sempre di Ragusa. Terzo classificato il Circolo didattico San Pio da Pietralcina di Ispica.

Delegazione santacrocese dal presidente della provincia per la Ragusa-Malavita-Santa Croce

PRIORITA' PER LA TRAFFICATA E PERICOLOSA ARTERIA

La pericolosità della strada che collega Santa Croce Camerina a Ragusa, la cosiddetta Malavita-Santa Croce ha indotto il sindaco della cittadina iblea, Lucio Schembari insieme al presidente del consiglio comunale Giovanni Barone, con una delegazione di cittadini e operatori a chiedere al presidente della provincia regionale di Ragusa Franco Antoci di interessarsi affinché la strada sia messa in sicurezza.

Durante l'incontro, si è evidenziato come, all'altezza di contrada Magazzè le sterpaglie che occupano i bordi della strada rendono difficoltosa la visibilità aggiungendo un altro fattore di pericolo.

La strada necessita di lavori di ampliamento e si attendono i finanziamenti statali; nell'attesa il presidente Antoci ha garantito la manutenzione della trafficata arteria.

La delegazione vigilerà affinché l'attuazione del progetto possa avere la priorità tra le opere pubbliche della Provincia e per la manutenzione della strada.

Il piano della discordia

La polemica. Lo strumento di programmazione triennale delle opere pubbliche scatena la bagarre

MICHELE BARBAGALLO

Tante opere all'interno della prima annualità del Piano Triennale delle Opere Pubbliche della Provincia. Si comincia dall'edilizia sociale e scolastica con il completamento della palestra e la sistemazione delle aree esterne dell'istituto tecnico commerciale di Pozzallo con un investimento complessivo di 820 mila euro da fondi regionali.

Tante le strade su cui si interverrà così come in vari ambiti. Scorrendo l'elenco, è possibile tra l'altro trovare la manutenzione straordinaria e il rifacimento della tabellazione e recinzione delle aree delle riserve Irimino e Pino d'Aleppo, i lavori di rimodellamento della rotatoria all'incrocio tra la sp 67 Pozzallo - Marza e la sp 121 Recupero - Santa Maria del Foacallo, il completamento dell'immobile ex sezione zooprofilattico, il progetto di manutenzione degli impianti sportivi provinciali (300 mila euro), la ristrutturazione del canale di contrada Randello (150 mila euro), i lavori urgenti di manutenzione per il recupero funzionale degli elementi strutturali del corpo meccanica dell'Istituto

di Ragusa, i lavori di trasformazione a rotatoria dell'incrocio tra la sp 95 e la circonvallazione di Donnalucata (800 mila euro), la sistemazione delle aree esterne del palazzetto dello sport di Modica (500 mila euro). Previsti anche interventi in alcuni edifici scolastici di Comiso, Ispica, Scicli e Pozzallo. Ci sarà anche la manutenzione straordinaria presso la caserma dei Vigili del Fuoco di Ragusa (350 mila euro) e i lavori di recupero della caserma dei Carabinieri di Modica (350 mila euro).

Il dibattito avviato in seno al Consiglio provinciale non è stato tra i più sereni. E anche dopo l'approvazione si registrano varie prese di posizione. A spiegare il suo voto contrario, l'unico, è il consigliere del Pd, Fabio Nicosia: "C'è stato un duro scontro tra maggioranza e opposizione e questo non ha portato certo a dei benefici per la collettività. Per esempio nell'individuazione di spese per il 2011 per più di 12 milioni di euro, non viene data possibilità di realizzazione a due piccole realizzazioni in territorio di Scoglitti. Vittoria è stata penalizzata e gli amministratori e i consiglieri di quell'area non hanno fatto

nulla per evitarlo. La maggioranza consiliare ha anche rischiato di produrre un emendamento che indebitava l'ente con i mutui, ma ha avuto il parere negativo dei funzionari".

Nicosia ricorda che il centrodestra aveva proposto, ritirandolo poi, un maxiemendamento che stravolgeva il piano e prevedeva fonti di finanziamento come mutui, creando un forte indebitamento all'ente.

«E' sempre Vittoria a rimanere dimenticata»

DANIELA CITINO

Quattro consiglieri provinciali ipparini sono troppo pochi per cercare di difendere strenuamente gli interessi della città a Viale del Fante. Al Consiglio provinciale siedono infatti Peppe Mustile del Sel, Fabio Nicosia del Pd, Giuseppe Colandono di Forza del Sud e Ignazio Nicosia del Pdl. "Se la presenza numerica di rappresentanza al comprensorio ipparino è effettivamente inferiore rispetto alle altre realtà territoriale, è anche, anzi soprattutto, colpa di chi non è andato a votare e, astenendosi e negando una sua partecipazione attiva e civica, finisce per creare situazioni di disequilibrio" commenta l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione invitando i cittadini vittoriesi a "non sottovalutare mai più l'im-

portanza del voto per assicurarsi una consistente rappresentanza".

Comunque, sia il neo assessore della giunta Antoci era presente nella chiacchieratissima seduta consiliare quando è stato approvato il piano delle opere triennali tanto contestato da Fabio Nicosia e Giuseppe Mustile. Con accenti abbastanza duri, i due esponenti consiliari di Palazzo del Fante non hanno esitato a criticare stigmatizzando le ennesime dimenticanze provinciali nei confronti della città vittoriese. "In ogni caso - ribatte Terranova - il piano delle opere pubbliche non è un libro dei sogni e si misura sulla base delle effettive risorse economiche e dunque sulle priorità. Ma chi critica dovrebbe prima di tutto essere presente e invece quando è presente portare avanti la propria battaglia".

CONSIGLIO PROVINCIALE. Botta e risposta tra Sinistra Ecologia e Pdl

Piano opere pubbliche Consueta «bagarre» dopo l'approvazione

●●● Scoppia la bagarre dopo l'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche e dopo la decisione della maggioranza di dare priorità ad un elenco di 25 opere cantierabili nel corso del 2011 e per contenere l'indebitamento dell'ente. In aula dell'opposizione al momento del voto c'era solo Fabio Nicotri del Pdl che è critico con la maggioranza anche perché non sono state previste opere per il territorio di Vittoria. Più duro il commento di Giuseppe Mustile di Sel che sferra un attacco al presidente del Consiglio che è stato il primo firmatario

dell'emendamento della maggioranza. «È stato approvato un libro dei sogni. Il lavoro di tre mesi della terza commissione (presieduta da un componente della maggioranza di governo) fatto di incontri con tutti i 12 sindaci e i presidenti dei consigli di tutti i comuni della provincia, di 15 sopralluoghi per constatare lo stato dell'arte delle opere pubbliche rimaste incomplete in tutti questi anni, decine di sedute e di letture e di ore di studio, sono andati perduti per i capricci della maggioranza. Credo sia venuto il momento per i consiglieri di maggioranza presenti in

commissione di rassegnare le loro dimissioni perché sfiduciati dai loro stessi "compagni" di cordata». Pronta la risposta della maggioranza affida al capogruppo del Pdl, Silvio Galizia: «Non accettiamo le critiche che giungono dalla minoranza in consiglio, soprattutto quando arrivano da chi non era presente in aula, e chi è assente, non ha mai ragione. Non abbiamo voluto bocciare il lavoro svolto dalla Commissione, ma solo ed esclusivamente l'emendamento in materia. Anzi, faccio i complimenti alla Commissione per la mole di lavoro svolto. Con il bilancio di previsione approvato dalla giunta ed il del Piano per le Opere Pubbliche approvato in Consiglio, l'Amministrazione Provinciale, si appresta ad iniziare una nuova fase del suo cammino verso l'ammodernamento della provincia iblea». (GGN)

Lo relazione sull'applicazione dello strumento di pianificazione andrà in consiglio **Il Ptp va bene, ma serve il piano dello sviluppo**

Pronta la quarta relazione sullo stato di attuazione del Piano territoriale provinciale. La bozza è stata licenziata al termine di una riunione che si è svolta nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente. L'organo di monitoraggio, dopo aver condiviso le conclusioni della bozza, redatta dai funzionari dell'assessorato Territorio e Ambiente, ha deciso di trasmetterla al consiglio provinciale per l'approvazione.

Il Piano territoriale provinciale è da considerare una sorta di mega Piano regolatore gene-

rale di tutto il territorio ibleo, anche perché, giuridicamente, ha valenza prescrittiva e sovraordinata rispetto alla pianificazione comunale. Sulla carta, i singoli piani regolatori comunali dovrebbero raccordarsi con lo strumento provinciale. In particolare, il Ptp costituisce una variante ai piani regolatori dei singoli comuni della provincia. «Tale valenza – ricorda l'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia – è stata intesa prevalentemente in senso ampiamente propositivo. E' stato pensato come uno strumento mirato a recepire, in un

quadro unitario, gli intendimenti pianificatori locali e, soprattutto, finalizzato ad individuare una strategia comune d'intervento sul territorio atta ad assicurare la dotazione infrastrutturale, a valenza sovramunicipale, più idonea e confacente agli obiettivi di sviluppo socio-economico che la Provincia intende conseguire».

E proprio per raggiungere gli obiettivi di sviluppo socio-economico dalla riunione è emersa la necessità di redigere il nuovo Piano di sviluppo socio-economico del territorio, in modo da contribuire alla ripre-

sa economica, dettando anche delle linee guida per fornire un orientamento all'imprenditoria. «Allo stato attuale – aggiunge Mallia – nonostante gli aggiornamenti, è da considerarsi superato. Pertanto, è stato dato mandato all'assessore alla Programmazione Giovanni Di Giacomo di provvedere alla redazione di tale importante strumento». E l'assessore Di Giacomo ha subito fatto sapere che quanto prima verrà fatta l'opportuna valutazione dei fabbisogni economici per la redazione di entrambi i piani».

Strumento fondamentale per il territorio

Ragusa, Piano territoriale Provinciale: si è riunito il tavolo di monitoraggio

Il tavolo di monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Territoriale Provinciale è tornato a riunirsi, nei giorni scorsi, per effettuare il monitoraggio annuale. La bozza della quarta relazione, redatta dagli uffici dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, Settore Pianificazione, ha riscontrato la piena condivisione da parte dell'organo di monitoraggio che ha così deciso di trasmetterla al Consiglio provinciale per l'approvazione.

Il Piano territoriale provinciale, istituito con la legge 9/86, riveste giuridicamente valenza prescrittiva e sovraordinata rispetto alla pianificazione comunale ed, in particolare, costituisce variante ai piani regolatori dei comuni della Provincia. Tuttavia tale connotazione prescrittiva è stata intesa prevalentemente in senso ampiamente propositivo. Ovvero il piano è stato pensato come uno strumento mirato a recepire, in un quadro unitario, gli intendimenti pianificatori locali e soprattutto finalizzato ad individuare una strategia comune di intervento sul territorio atta ad assicurare la dotazione infrastrutturale, a valenza sovracomunale, più idonea e confacente agli obiettivi di sviluppo socio - economico che la Provincia intende conseguire.

“Ecco perché - afferma l'assessore Salvo Mallia - è emersa, in sede di riunione, la necessità di redigere, contestualmente all'aggiornamento del Piano Territoriale, il nuovo Piano di Sviluppo Socio Economico provinciale, che allo stato attuale, nonostante gli aggiornamenti, è da considerarsi superato. Pertanto è stato dato mandato all'assessore alla programmazione di provvedere quanto prima alla redazione di tale importante strumento”.

Alla luce dei fatti, l'assessore al Bilancio ha rassicurato i componenti del tavolo di monitoraggio che, quanto prima, verrà fatta l'opportuna valutazione dei fabbisogni economici per la redazione di entrambi i piani.

Inpdap, estratto conto on line in via sperimentale per l'amministrazione provinciale

Il servizio estratto conto on-line, primo di una serie di servizi on-line che l'Inpdap metterà a disposizione degli iscritti, sarà attivato in via sperimentale, a favore dei dipendenti dell'amministrazione provinciale di Ragusa. Questo è quanto comunicato dalla Direzione generale regionale e dalla sede provinciale dell'Inpdap al presidente Franco Antoci, il quale ha dato immediate disposizioni agli uffici competenti, di prestare la massima collaborazione per la piena riuscita del servizio sperimentale. L'estratto conto on-line per i pubblici dipendenti, offre in realtà tre servizi fondamentali: la possibilità di visualizzare la propria posizione assicurativa, di richiedere variazioni direttamente da internet e di simulare quale sarà il proprio piano pensionistico personale. "Ho appreso – dichiara il presidente Franco Antoci – con grande soddisfazione la decisione dell'Inpdap di collaborare con il nostro Ufficio Personale per sperimentare un servizio che sarà utilissimo per i dipendenti pubblici. Tale scelta – conclude Franco Antoci -conferma la grande stima che i nostri uffici godono esternamente per la loro efficienza e capacità."

Bilancio Ap la Giunta approva

Stop alle polemiche. La Giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci, ha approvato lo schema del bilancio di previsione per l'anno 2011. Sono previste entrate e spese per 227 milioni e 714 mila di euro, di cui 36 milioni e 900 mila euro di spese correnti e 176 milioni di euro di spese per investimenti da finanziarsi col ricorso al credito e col reperimento di finanziamenti comunitari o specifici di Stato e Regione.

Adesso l'atto dovrà passare all'attenzione del Consiglio provinciale e non è escluso che possano intervenire degli emendamenti per spostare alcune risorse da un capitolo all'altro. L'atto economico, proposto dall'assessore provinciale Giovanni Digiacomo, rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità e le altre norme per il contenimento delle spese non obbligatorie ed è stato predisposto senza alcuna previsione di avanzo di amministrazione presunto. "Il bilancio è stato predisposto per assicurare non solo i servizi previsti per legge come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori ma anche la manutenzione degli istituti scolastici, della pubblica illuminazione nonché l'impegno finanziario per i corsi universitari - spiegano all'unisono sia Antoci che Digiacomo - Un bilancio improntato alla politica del contenimento della spesa, in considerazione che vi è stato un trasferimento in meno dello Stato di 2,7 milioni di euro".

I due amministratori provinciali ribadiscono che si è dinanzi ad un bilancio rigoroso perché deve fare i conti con le ristrettezze finanziarie in cui si dibattono gli enti locali, oltre a non disporre di alcun avanzo di amministrazione ma tiene conto del mantenimento dei servizi essenziali su cui si è cercato di confermare il più possibile le somme previste nel passato pur dovendo fare i conti con alcuni tagli. Una situazione sempre più problematica con cui gli enti locali dell'area iblea, come gli altri nel resto della Sicilia, si trovano sempre più a dover fare i conti considerate le ristrettezze finanziarie esistenti dappertutto.

M. B.

ISTITUTO MARCONI

Sezione staccata Alberghiero sopralluogo di Terranova

Questa mattina, a partire dalle 10, presso l'istituto professionale "Marconi" di Vittoria di piazza Gramsci, l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova effettuerà un sopralluogo per individuare aule e realizzare lavori per dare vita alla nuova sezione staccata dell'Alberghiero di Modica. Si tratta di una ipotesi che, negli anni, è stata coltivata con la massima attenzione da tutti gli addetti ai lavori e che, adesso, a quanto pare, è destinata a diventare realtà. In questo senso l'impegno dell'assessore provinciale Terranova è profuso a far sì che possano concretizzarsi quelle azioni che, da più parti, possono servire a formare quell'auspicata sinergia istituzionale che sola potrebbe servire a rendere efficace un'attuazione completa del progetto da più parti atteso. Un progetto destinato a rilanciare coscienze specifiche nella città di Vittoria.

VIABILITÀ. La provinciale «Malavita»

Santa Croce, prioritari i lavori alla strada-killer

SANTA CROCE CAMERINA

●●● La messa in sicurezza della strada provinciale "Malavita" Santa Croce-Ragusa è una priorità. Una delegazione di cittadini, accompagnati dal sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, e dal presidente del consiglio comunale, Giovanni Barone, ha voluto incontrare il presidente della provincia, Franco Antoci, per chiedere interventi urgenti lungo la provinciale dove, purtroppo, si sono registrati decine di incidenti stradali. "Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ci ha assicurato che tra breve avranno inizio gli interventi di scerbatura lungo la pro-

vinciale - spiega il primo cittadino, Lucio Schembari - in alcuni tratti le erbacce hanno ridotto notevolmente la carreggiata. Il comitato dei cittadini e degli operatori commerciali ha chiesto la messa in sicurezza della strada, con alcuni interventi, in prossimità del curvone che immette nell'azienda Magazzè. In quel tratto, come si evince dai muri di recinzione divelti in più parti, si sono registrati decine di incidenti stradali alcuni anche mortali". La richiesta più pressante riguarda l'allargamento della sede stradale. In questo caso si attende un finanziamento da parte dello Stato. (M06)

Abbate: "Strade pericolose bisogna intervenire con urgenza"

Viabilità, sopralluogo dei consiglieri provinciali Abbate e Burgio sulle strade SP.53 e Sr.10

Modica -I consiglieri Provinciali Ignazio Abbate e Saro Burgio, entrambi componenti della 3^a Commissione Lavori Pubblici, hanno effettuato ieri, un sopralluogo presso due arterie importantissime del territorio di San Giacomo e Frigintini, la SP. 53 che collega San Giacomo a Montesano e la Sr.10 (San Giacomo Tellaro) che collega San Giacomo con il territorio di Noto e Palazzolo. Dal sopralluogo è stato accertato lo stato dei luoghi e le frane che stanno interessando una collina di San Giacomo-Montesano che a causa delle eccessive piogge di quest'anno sta scivolando verso valle.

“ Nel punto centrale della frana - affermano i consiglieri - si è addirittura spostata una intera porzione di 100m di strada verso valle. Inoltre la frana oltre a rendere scivoloso il manto stradale sta facendo crollare i muri di contenimento. Sulla S.P 53 abbiamo riscontrato un'altro punto critico dove lo smottamento sta restringendo ancor più una strettoia già esistente precedentemente rendendo pericolosissimo il transito contemporaneo di due veicoli.

Nei prossimi giorni per dare seguito a questo sopralluogo - concludono i consiglieri Abbate e Burgio - interesseremo la Commissione tutta, gli uffici tecnici, la Giunta per intervenire urgentemente per ripristinare un minimo di sicurezza e chiederemo inoltre alla luce di queste problematiche sopraggiunte, di rivedere i progetti di manutenzione straordinaria già inseriti nel prossimo piano triennale, con finanziamenti PAR-FAS/sicilia L.R.11/10 art.72e Par-Fars-SICILIA 2007/2013 per ripristinare sia il manto stradale ormai dissestato, sia la rigimentazione delle acque meteoriche che i muri di sostegno dei terreni argillosi sovrastanti”.

L'INIZIATIVA. Tavolo tecnico dell'assessore con gli operatori commerciali

Non solo mare... ora il turismo punta anche sulla cultura

● Incentivi per le tradizioni popolari, sagre e feste

Siti e circuiti fruibili per far prolungare i soggiorni ai visitatori. Già concordata la partecipazione a fiere di Malta, Rimini e Londra.

Gianni Nicita

●●● L'assessore provinciale al Turismo Ivana Castello ha promosso un incontro con i rappresentanti delle associazioni di categoria per pianificare le iniziative di promozione turistica per il 2011 e illustrare le linee direttive della sua azione amministrativa per i prossimi mesi.

Il leit-motiv dell'assessore è integrare sempre più l'offerta di risorse culturali con le altre offerte del territorio (mare, natura, prodotti tipici, feste e tradizioni popolari); incrementare e programmare gli eventi creando e rendendo fruibili siti e circuiti per arricchire le occasioni offerte al

turista ed accrescerne la permanenza media; sostenere, rendendole nel contempo più integrate, la filiera produttiva culturale (restauro, artigianato artistico) e le filiere produttive connesse (penso per tutte all'agroalimentare).

«Ho voluto incontrare il ta-

mana di giugno, nonché alla rassegna TTK di Rimini per Ottobre e alla World Travel Market di Londra per novembre di concerto con la Camera di Commercio».

Durante il confronto con le organizzazioni professionali di categoria, l'assessore Castello ha annunciato l'organizzazione di un convegno illustrativo sul Por Sicilia dove è in uscita un bando per gli incentivi alle strutture ricettive ed è allo studio la possibilità di organizzare un Educational con tour operator tedeschi per la fine del mese di maggio. Ma l'assessore Castello lavora anche a promuovere un'offerta turistica più variegata in grado abbracciare il turismo sostenibile promuovendo itinerari ambientalistici, nonché iniziative per favorire il turismo sociale oltre a incrementare i progetti di pesca turismo e ittiturismo. (16N)



**IVANA CASTELLO:
«BISOGNA PENSARE
PURE AGLI ITINERARI
AMBIENTALISTICI»**

volto tecnico - afferma Ivana Castello - per confrontarci a tutto campo sui temi della promozione. Insieme ai rappresentanti di Federalberghi, Confindustria e Confesercenti abbiamo concordato la partecipazione all'International Fair di Malta per l'ultima setti-

PROVINCIA

Oggi un incontro su pirateria stradale e risarcimenti

●●● Oggi, alle 16, nei locali della Provincia regionale si terrà l'incontro sul tema "la pirateria stradale e i risarcimenti del Fondo di Garanzia Vittime della strada", organizzato dalla Conconsumatori e dall'Assessorato provinciale alla Viabilità. Gli esperti in materia inquadreranno lo scenario attuale relativo al fenomeno della pirateria stradale della quale saranno trattati gli aspetti tecnico/pratici. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

GIALLO SU MOZIONE PD ALL'ARS. Un documento al centro di polemiche

I «caccia» all'aeroporto? Comiso, il sindaco: follia

La storia di un firma apposta all'insaputa del parlamentare regionale, Digiacomo e la reazione del primo cittadino, Giuseppe Alfano.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Trapani soffre e Comiso non vuole soffrire al suo posto. Ma su chi debba correre al capezzale del malato e soprattutto con quale metodo di cura, le posizioni sono diverse e persino contrastanti, le firme ci sono, poi spariscono, poi riappaiono quando il documento viene redatto nella versione definitiva. E' la storia di una mozione approvata martedì dall'Ars, su proposta del gruppo parlamentare del Pd. Con essa, si chiede che l'aeroporto di Trapani Birgi venga restituito al traffico aereo civile. Le operazioni militari, invece, secondo il Pd, potrebbero essere gestite da Sigonella e si potrà anche utilizzare Comiso. Tra i firmatari risultano i deputati regionali del Pd,

Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna. La notizia si diffonde, i giornali ne parlano. "Sono stupito - esclama il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano - Il Pd non ha mostrato la stessa attenzione quando si è trattato di sostenere l'apertura dell'aeroporto. Credo, però, che si sia trattato di un



**ALLA FINE, SI SCOPRE
CHE L'ERRORE
ERA CONTENUTO
NEL TESTO**

errore e chiedo che i due deputati iblei sconfessino la sottoscrizione della mozione. Condivido che si voglia restituire Trapani al traffico aereo civile, ma non si può certo pensare di scaricare tutto su altri". A stretto giro di posta (di email) arriva il comunicato stampa di Pippo Digiacomo. "Non ho firmato nessuna mozione

ne e del suo contenuto ho avuto contezza solo oggi. Non la condivido, perché credo che le ipotesi proposte, nel caso di Comiso, non sono fattibili. L'area dell'aeroporto di Comiso, infatti, non ha più nulla a che fare con situazioni militari, essendo stato già il sito da anni sclassificato dal demanio della Difesa perché valutato di nessun interesse strategico. Per quanto riguarda Comiso, la mozione è una totale scemenza".

Nelle prime ore del pomeriggio, la versione muta ancora. L'errore non era nella firma, bensì nel testo stesso. Il gruppo del Pd si affrettò a pubblicare la versione corretta e definitiva. L'aeroporto di Comiso non è incluso tra quelli che dovrebbero ospitare mezzi militari impegnati in Libia. "Non abbiamo avuto dubbi fin dall'inizio - affermano Digiacomo e Ammatuna - che si fosse trattato di un mero errore materiale. Smorziamo subito le speculazioni politiche sull'argomento che riteniamo chiuso". (FC)

Comiso Digiaco-
mo, che figurava tra i firmatari, denuncia: non ho apposto alcuna firma

Voli militari dal "Magliocco"? È giallo sulla mozione dell'Ars

Il sindaco Alfano insorge: non accetteremo mai tale proposta

Antonio Brancato
COMISO

Di aprire l'aeroporto al traffico civile ancora non se ne parla: c'è però chi pensa di riaprirlo presto ai voli militari. È l'Assemblea regionale, che nella seduta di martedì ha approvato una mozione a firma dei deputati del Pd (compresi i parlamentari ragusani Roberto Ammatuna e Giuseppe Digiaco-
mo) con la quale si impegna il governo Lombardo a chiedere al governo nazionale la riapertura totale o parziale ai voli civili dello scalo aeroportuale di Trapani Birgi (chiuso dopo l'inizio delle operazioni aeree sulla Libia), spostando il baricentro delle operazioni verso lo scalo militare di Sigonella o a Comiso».

C'è da dire che intorno al testo della mozione è subito nato un giallo. Il testo originale farebbe riferimento, infatti, sia a Comiso che a Sigonella, mentre una seconda versione, diffusa nel pomeriggio di ieri, parla solo dell'aeroporto catanese.

La notizia che anche Digiaco-
mo e Ammatuna avevano apposto la loro firma sotto la mozione ha ovviamente provocato stupore e dato la stura a commenti assai critici nei confronti dei due parlamentari. Tanto che Digiaco-
mo ha subito smentito la sua adesione: «La mia firma è stata apposta senza che ne sapessi nulla. L'ho già comunicato al presidente dell'assemblea Cascio. Del contenuto della mozione ho avuto conoscenza solo oggi (ieri, n.d.r.). Credo, tra l'altro, che l'ipotesi di Comiso non sia fattibile perché l'aeroporto in questione non ha più

nulla a che vedere con operazioni militari, in quanto il sito è stato smilitarizzato diversi anni fa. Per quanto riguarda Comiso, quindi la mozione è una totale scemenza».

Ieri pomeriggio, Digiaco-
mo ha annunciato che non c'è più la sua firma in calce alla mozione ed ha diffuso quella che sarebbe la versione "corretta" dell'articolo parlamentare in cui l'aer-

porto di Comiso non è nominato. Il documento è stato votato dall'Ars in considerazione del grave danno economico che la chiusura a tempo indeterminato dell'aeroporto Floro e lo spostamento dei voli su Palermo sta arrecando all'economia di Trapani, soprattutto ora che si approssima la stagione estiva.

Il sindaco Giuseppe Alfano

ha immediatamente stigmatizzato la proposta di far partire gli aerei diretti in Libia dal "Magliocco": «Sono d'accordo con chi vuole restituire l'aeroporto di Trapani al trasporto civile, ma non si può certo pensare di scaricare il problema sulle nostre spalle. Siamo pronti a collaborare con gli amici di Trapani per sensibilizzare il governo nazionale, ma non accetteremo mai che per salvare Trapani venga danneggiata la nostra città, proprio ora che stanno per sciogliersi positivamente i nodi relativi all'entrata in funzione del nuovo aeroporto».

Prima della presa di posizione di Digiaco-
mo, Alfano aveva anche criticato il fatto che il calce al documento ci fosse la firma dei due parlamentari iblei: «Voglio augurarmi – ha spiegato – che si sia trattato soltanto di un disguido e che i due deputati ragusani siano estranei a questa vicenda».

EMERGENZA UMANITARIA

Il sindaco chiede ai parlamentari Ammatuna e Digiacoimo di chiarire. L'ex primo cittadino casmeneo precisa: «L'atto, scritto un'altra volta, non include il sito ibleo»



La mozione presentata dal Pd all'Ars sull'aeroporto di Comiso ha spinto il sindaco Giuseppe Alfano (nella foto sotto) ad intervenire

«Le operazioni Nato? A Comiso»

La mozione del Pd all'Ars scatena il putiferio. Alfano: «Azione sconsiderata»

CLAUDIA DI GUARDO

Comiso. Approvata martedì scorso dall'Assemblea Regionale Siciliana una mozione presentata dal Pd che impegna il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ad intervenire nei confronti del Governo nazionale per spostare il baricentro delle operazioni militari per l'attività in Libia su (riportiamo testualmente) Sigonella o Comiso. Obiettivo della mozione garantire la totale riapertura ai voli civili dell'aeroporto Trapani-Birgi.

Immediata la reazione del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano: "Apprendiamo con incredulità ed un po' di amarezza la notizia della mozione presentata all'Ars dal Pd. Lo stupore è dettato dal fatto che i Democratici non avevano mai messo tale impegno ed attenzione per sostenere l'apertura dell'aeroporto di Comiso; L'incredulità - aggiunge Alfano - nasce invece dal fatto che la mozione sarebbe stata firmata anche dai due deputati regionali Giuseppe Digiacoimo e Roberto Ammatuna. Voglio credere si sia trattato di un refuso e pertanto chiedo che pubblicamente sconfessino la sottoscrizione della mozione in questione. In caso contrario sarebbe grave che chi da un lato minaccia azioni eclatanti in favore dell'apertura dell'aerostadio comisano possa poi agire in maniera così sconsiderata. Condivido la rivendicazione di chi vorrebbe restituire l'aeroporto di Trapani al trasporto aereo civile soprattutto in vista della stagione estiva e nell'intento di rispettare una provincia già parecchio danneggiata dalle azioni militari, ma non si può di certo pensare di scaricare il tutto ad altri. Saremo pronti a collaborare con gli amici di Trapani allorché vogliano fare qualsiasi tipo di manifestazione per sensibilizzare positivamente il Governo Nazionale sulle esigenze degli abitanti della zona, ma non potremo mai accettare che l'apertura di Comiso possa essere in qualche modo compromessa proprio ora, nel momento stesso in cui stanno per sciogliersi i nodi cruciali del suo avvio. Pensare di salvare Trapani per danneggiare Comiso - conclude Alfano - non mi pare nell'ottica del miglioramento delle cose. E' assurdo, infatti,

pensare di risolvere le cose semplicemente spostandole da un territorio all'altro".

Intanto il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacoimo, ha voluto precisare di non aver mai firmato la mozione presentata dal suo gruppo relativa alle iniziative da adottare per la riapertura dell'aeroporto di Trapani-Birgi ed ha aggiunto che comunque la mozione dei democratici non includeva Comiso fra le ipotesi di siti dove ospitare mezzi militari impegnati nell'operazione in Libia. In una nota congiunta con Roberto Ammatuna, poi, Digiacoimo ringrazia il gruppo parlamentare del Pd, il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, e gli uffici parlamentari per aver redatto la versione esatta della mozione.

Vittoria Nicosia: serve la quarta vasca **Discarica sbloccata** **È ripresa ieri mattina** **la raccolta dei rifiuti**

VITTORIA. È ripreso nella giornata di ieri lo svuotamento dei cassonetti. Per potere, però, tornare alla normalità ci vorranno ancora altri giorni. Forse mai come stavolta la città si è ritrovata ad affrontare una simile emergenza, visto che in alcune zone i sacchetti della spazzatura hanno invaso interi tratti di strada.

Il problema dell'erogazione dell'energia elettrica alla discarica di Motta Sant'Anastasia sembra sia stato superato e gli autocompattatori hanno ripreso a lavorare a pieno ritmo. «Sono bastati pochi giorni – spiega il sindaco Giuseppe Nicosia – per far piombare la città nell'emergenza rifiuti. Questo dimostra come, oltre ad accelerare ancora di più i tempi per la differenziata, bisogna realizzare la quarta vasca a Pozzo Bollente. Ho sollecitato ancora una volta l'Ata ambiente e la Regione per l'approvazione del progetto. Se questa situazione dovesse perdurare, mi avvarrò di tutte le opzioni, compreso l'avvio di azioni forti, per trovare una soluzione che assicuri il regolare conferimento dei rifiuti».

La giornata di ieri ha registrato altre novità. «Fatta eccezione per Scicli, che procede autonomamente, assieme agli amministratori degli altri sette comuni coinvolti dal problema del conferimento a Motta Sant'Anastasia – spiega l'assessore all'Ecologia Filippo Cavallo – abbiamo avuto un incontro con i responsabili della Oikos. È stata confermata da tutti la volontà di i contratti, seppur individuali, rispettino gli stessi costi e termini di accordo. Lunedì è previsto un incontro a Ragusa con i funzionari dell'Ata ambiente anche per definire le spese e i contratti ancora aperti con la Oikos. Se non sorgeranno imprevisti, credo che al massimo entro fine settimana si possa giungere alla stipula dei contratti».

Anche il comune di Aci e questa volta ha subito disastri. «Solitamente – spiega Giovanni Caruso – quando ci sono state pretese per il conferimento, non abbiamo avuto particolari problemi, perché a noi basta un autocompattatore al giorno. Stavolta, però, in alcune zone i cassonetti sono rimasti pieni. Già da oggi la situazione tornerà alla normalità» (m.t.g.)

Avviata l'opera di liquidazione della società: il prossimo passaggio saranno le discariche **L'Ato ambiente mette i rifiuti in mano ai comuni**

Procede, ed a ritappe alquanto accelerate, l'opera di liquidazione di Ato ambiente spa che, a fine anno, lascerà le "incombenze" alle nuove società, soci i comuni, previste dal legislatore regionale.

Facendo fede agli impegni assunti già in sede di insediamento, il nuovo collegio dei liquidatori, presieduto da Severino Santiapichi, ha già formalizzato i primi importanti atti verso il trapasso. In questo senso, infatti, depongono i vari verbali che si stanno mettendo a punto (ed in parte già definiti) per trasferire ai singoli comuni tutti i servizi. Con ciò che ne consegue. In pratica si tratta di un ritorno all'antico che di fatto metterà i comuni con le spalle al muro, dovendo garantire direttamente i servizi

ed i conseguenti pagamenti.

L'Ato, in particolare, ha già trasferito in testa ai comuni, ad esempio, il servizio di trasferimento dei rifiuti dalle stazioni di Scicli e Vittoria alla discarica di Morra Sant'Anastasia. Che significa tutto ciò? Molto semplicemente che dovranno essere i singoli comuni non solo ad organizzare il servizio, ma anche ad onorare i fornitori, nello specifico la ditta Giorgio Puccia per Scicli e la Riu di La Cognata snc per Vittoria.

Il prossimo passo, già peraltro ampiamente in itinere, è quello forse più rilevante, ossia, il conferimento in discarica. L'Oikos spa, che gestisce la discarica di Morra Sant'Anastasia che oggi accoglie i rifiuti dei comuni del versante ipparino e di quello mo-

dicano, stipulerà i contratti con i singoli enti. Ieri, a tal proposito, si è tenuta a Motta una riunione con i vertici di comuni ed Ato, oltre che con i rappresentanti legali dell'impresa etnea, proprio per definire le clausole contrattuali. Costi e modalità del servizio, peraltro, dovrebbero restare immutati, ma è ovvio che, nel caso di mancato pagamento, non verrà più in soccorso quella "mutualità" che sino ad oggi ha consentito a qualche ente di sopprimere alle proprie inadempienze.

L'altra importante tappa programmata dall'Ato è quella della cessione della titolarità del servizio discariche: in atto, peraltro, in provincia è attiva solo quella di Cava dei Modicani, a servizio del comprensorio del capoluogo e dei comuni montani. **(g.a.)**

Politica

Pdl, si sciolgono i dubbi

Verso il voto. Terranova: «O dentro o fuori la coalizione». Incardona: «Solo grande incomprensione»

DANIELA CITINO

Su Prg e mercato, Terranova non ammette deroghe, convinto che, se legalità e trasparenza diventano le direttrici di un programma elettorale, debbono misurarsi su temi "forti" come questi. «Per dare il senso del cambiamento, altrimenti significa che le regole del gioco continueranno ad essere sempre le stesse» dice l'assessore provinciale alla pubblica istruzione ai microfoni di E 20 ritornando sui "nodi" della contrapposizione con Incardona, "costata", non solo una litigata nella sede del comitato elettorale del candidato sindaco durante quello che è stato l'ultimo tavolo di concertazione, ma, soprattutto, "costata" la mancata partecipazione alla Convention e un stand by di chiarificazione che va avanti da allora. «Ma questa settimana scioglieremo i dubbi. O dentro o fuori la coalizione» dice Terranova aspettando che i "grandi" dialoghino tra di loro: ovvero Nino Minardo e Gianfranco Miccichè. Ma Incardona, a sorpresa,

con un comunicato stampa "antic pa" la volontà di volere fumare un calumet di pace.

«Penso che alla fine con Terranova ci sia stata una grande incomprensione considerato che aspetti come i principi di legalità e di trasparenza appartengono al mio stesso percorso politico e personale. L'impegno della coalizione e mio su questi temi rappresenterà in merito alla gestione amministrativa della macchina comunale proprio la discontinuità rispetto al passato».

Chi invece ha ben chiaro con chi "non volersi alleare" è Progetto Vittoria. Il movimento politico che ha messo in campo un presidente del consiglio, un ex assessore e due attuali amministratori della giunta Nicosia, non vuole avere nulla a che spartire con l'Mpa. «Avremmo avuto molto imbarazzo ad essere nella stessa coalizione» spiega il segretario politico Livio Mandarà - sull'affidabilità dell'Mpa d. gestire le alleanze e di governare Vittoria abbiamo già avuto una triste esperienza che francamente

non vorremmo ripetere». Quanto all' passione autonomista, non è detto che debba ardere solo nei cuori dei lombardiani. «L'autonomismo - ribatte Mandarà - è un ideale che ci appartiene e di cui l'Mpa non può avere l'esclusiva». Che l'autonomismo possa essere un principio condiviso e non solo "un'etichetta", lo pensa anche Giuseppe Fiorellini, consigliere comunale transitato in Vittoria Democratica e sostenitore della candidatura di Aiello. «Coniglione - dice - si stupisce per il nostro autonomismo, ma sappia che Vittoria si è contraddistinta per la capacità di darsi uno sviluppo autonomo, ha rifiutato l'industrializzazione forzata, che ha fatto scuola in Sicilia creando la "fascia trasformata. Trasformazioni guidate dal Movimento democratico e dalla Sinistra Vittoriese. La rinascita di quel movimento democratico e la sua modernizzazione sono il progetto che per semplicità chiamo "Aiello sindaco" al quale ho aderito. Nessuna scoperta tardiva dell'autonomismo, noi l'abbiamo anticipato nel tempo e praticato negli anni».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Alle urne il 29 e 30 maggio in ventotto comuni. Seconda tornata il 12 e 13 giugno

Amministrative, i ballottaggi in concomitanza coi referendum

Firmato il decreto di indizione dei comizi. Si riparla del governo dei politici

Michele Cimino
PALERMO

E' confermato. Per le amministrative, in Sicilia, si voterà domenica 29 e lunedì 30 maggio, in coincidenza con i ballottaggi che si svolgeranno sull'intero territorio nazionale. L'assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, Caterina Chinnici, infatti, ha firmato il decreto di indizione dei comizi elettorali, così come previsto dalla legge e come stabilito dalla giunta di governo che, per la prima volta nella storia delle elezioni a carattere nazionale, ha deciso di discostarsi, anche se parzialmente, dalle scelte del ministero dell'Interno, in modo da far coincidere la tornata amministrativa siciliana con i referendum, fra cui quello contro le centrali nucleari. I ballottaggi in Sicilia, infatti, si svolgeranno il 12 e 13 giugno, quando su tutto il territorio nazionale le urne saranno aperte per i referendum. L'unico capoluogo siciliano coinvolto in questa tornata amministrativa è la città di Ragusa, mentre non si voterà in nessun comune della provincia di Enna. Tra i centri maggiori interessati a questa tornata elettorale vi sono Canicatti e Favara, in provincia di Agrigento, Bagheria, nel palermitano, e Vittoria in provincia di Ragusa. Oltre che nei comuni le cui amministrazioni vengono rinnovate perché giunte a scadenza naturale, si voterà anche a Terrasini (Pa), Sortino



Raffaele Lombardo e Caterina Chinnici

e Ferla (Si), dove i sindaci sono stati sfiduciati e a Valledlunga Pratameno (Cl), Castrofilippo e Favara (Ag), dove, invece, si sono dimessi. Gli abitanti dei 28 Comuni interessati dalle elezioni amministrative sono 416.631. I consiglieri comunali da eleggere sono, invece, 520.

Il centro con più abitanti e l'unico capoluogo di provincia in cui si voterà è Ragusa (68.956), seguito da Vittoria (55.317); Bagheria (50.854), Canicatti (31.713), Favara (31.098), Lentini (24.748) e Noto (23.065).

Verranno rinnovate anche le circoscrizioni di Aspra, nel comune di Bagheria (12 i consiglieri da eleggere) e Scoglitti, in quello di Vittoria (10).

La presentazione delle liste dovrà avvenire tra il 29 aprile e il 4 maggio. Si voterà la domenica dalle 8 alle 22 e il lunedì dalle 7 alle 15.

Questi i Comuni che andranno al voto (13 con sistema proporzionale e 15 con il maggioritario).

Provincia di Agrigento (6): Canicatti (31.713 abitanti e 30 consiglieri da eleggere), Ca-

strofilippo (3.247 e 15), Favara (31.098 e 30), Montevago (3.108 e 15), Porto Empedocle (15.957 e 20) e San Biagio Platani (1.785 e 15)

Provincia di Caltanissetta (1): Valledlunga Pratameno (3.847 e 15).

Provincia di Catania (1): Ramacca (10.459 e 20).

Provincia di Messina (10): Antillo (1.128 e 12), Capo d'Orlando (12.710 e 20), Caronia (1.589 e 15), Falcone (2.858 e 12), Ficarra (1.803 e 12), Galati Mamertino (3.127 e 15), Patti (13.108 e 20), San Marco d'Alunzio (2.202 e 12), Sant'Angelo di Brolo (3.856 e 15) e Torregrotta (6.542 e 15).

Provincia di Palermo (3): Bagheria (50.854 e 30), Campofelice di Roccella (5.748 e 15) e Terrasini (10.686 e 20).

Provincia di Ragusa (2): Ragusa (68.956 e 30) e Vittoria (55.317 e 30).

Provincia di Siracusa (4): Ferla (2.760 e 12), Lentini (24.748 e 20), Noto (23.065 e 20) e Sortino (9.092 e 15).

Provincia di Trapani (1): Campobello di Mazara (11.270 e 20).

L'approssimarsi della tornata elettorale riscalda il clima politico e si torna a parlare di governo dei politici al posto dei tecnici, proprio per rafforzare la posizione in vista delle urne. Ieri il deputato del Pd Barbagallo ha posto anche la questione del rinnovo delle presidenze di commissione all'Ars.

Il presidente della Regione Raffaele Lombardo interviene a Ragusa Catania - conferma che Palermo non frappone ostacoli

«I ritardi sono soltanto colpa dello Stato»

Slitta a sabato il vertice in Prefettura. Interlocutorio l'incontro di Fusso nella capitale

Giorgio Antonelli

Ha avuto esito interlocutorio l'incontro che l'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, ha avuto ieri mattina con i vertici dell'omologo ministero romano guidato da Altero Matteoli per verificare, tra l'altro, l'iter del progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Con gli uffici ministeriali, infatti, è stata avviata «una proficua interlocuzione» che ha più complessivamente riguardato la redazione del Piano per il Sud. Una seconda riunione tecnica (l'assessore Russo era accompagnato dal dirigente del dipartimento Vincenzo Falgares) si è tenuta nel pomeriggio. Nulla, comunque, di definitivo, se è vero, come è vero, che un nuovo incontro è stato programmato per martedì prossimo. E questo, si assicura da Palermo, dovrebbe avere carattere definitivo.

Sulla Ragusa-Catania, d'altro canto, i vertici tecnici e burocratici del ministero hanno più volte assicurato che non sussistono ostacoli tecnici di rilievo. Manca però la firma che il ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, deve apporre allo schema di convenzione, indispensabile per consentire all'Anas di procedere alla compa-

razione delle offerte dei due raggruppamenti d'impresa che hanno manifestato l'interesse ad integrare la proposta del general contractor.

Cosa impedisca al ministro Tremonti, già dall'agosto scorso, di firmare, resta un mistero. Ad oggi si è detto che si tratta solo di questioni di scarsa valenza, comuni ai tre progetti di finanza (tra cui la Ragusa-Catania) inerenti ad altrettante opere stradali. Intoppi insorti sol perché si tratterebbe delle prime opere da realizzare con il connubio tra pubblico e privato.

Su questo rebus, si sperava di saperne di più oggi in Prefettura. Ma il vertice è stato rinviato a sabato mattina alle 11, perché l'assessore regionale Pier Carmelo Russo oggi non potrà muoversi da Palermo. Il vertice servirà per riferire sugli incontri di ieri a Roma.

Del raddoppio è tornato a parlare anche il governatore Raffaele Lombardo: «Sulla questione della Ragusa-Catania - ha detto - farò una nota con la mia firma autenticata, in modo che nessun cosiddetto politico possa specularci. Ci sono 217 milioni nel Fas, ci dicono i signori ministri che sono utilizzabili? Bene. Li impiegano per il finanziamento regionale dell'opera. Finiamola con le polemiche. Il resto devono metterlo i privati e lo Stato. Non vorrei che non abbiano loro i soldi!». Poi il governatore ha cesellato: «La facciano questa gara! Ai cittadini ra-

gusani dice che debbono prendere dagli uomini delle loro istituzioni che diano un contributo a questo piano industriale perché non vorrei che il pedaggio sia pagato caro e per molti anni». In serata la lettera di cui Lombardo aveva parlato di mattina, inviata ai ministri Altero Matteoli e Giulio Tremonti al presidente dell'Anas Piero Ciucci ed al presidente della Provincia Franco Antoci. Il governatore ha rilanciato, ribadendo che l'impasse è solo a Roma, e chiedendo che la "marcia ieri" del 14 aprile si faccia nella capitale, anche per accelerare l'attu-

zione dell'aeroporto di Comiso.

Il governatore, dunque, ribadisce il nulla-osta della Regione rilanciando però l'allarme sul caro-pedaggio che, per quanto ad oggi noto, dovrebbe essere fissato dall'Anas, sulla base di precise tabelle ministeriali. «Non abbiamo avuto - scrive - il riscontro che si doveva alla Regione, che sostiene il 60% circa dell'onere di parte pubblica». Lombardo poi ricorda di aver dovuto registrare «verbi e non contrastanti circa l'impiego del fondo Fas», ma, «avendo letto nell'ultima nota del ministro Matteoli che il fondo è disponibile riteniamo che ogni ulteriore ritardo possa essere addebitato soltanto a problemi propri di vari ministeri o enti statali».

Rivolgendosi ad Antoci, infine, il governatore afferma che «se la marcia si deve fare, come ritengo opportuno si debba fare, la decisione non può che essere Roma. A meno che le lotte, i proclami, le urla, le menzogne e le chiacchiere varie non siano l'ennesima espressione dell'ascarismo, giocata per giunta in chiave di propaganda elettorale».

Il deputato regionale Mpa Riccardo Minardo, da parte sua, mi-

grado le notizie che giungono da fonte assessoriale riferiscono del carattere interlocutorio del confronto, auspica che sabato in prefettura si abbia «piena e definitiva chiarezza sulla questione della Ragusa-Catania». In tale contesto, Minardo ribadisce la sua convinzione che il problema è riferibile solo alla firma di Tremonti. Che a quanto pare, per dirla con Lombardo (ma pare che questa sia anche la sensazione maturata ieri dall'assessore Russo), non firma perché lo Stato vorrebbe "fagocitare" i 150 milioni di euro di proprio contributo.



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo: «Non poniamo ostacoli»

Rg-Ct: Lombardo assicura l'impegno della Regione

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Piercarmelo Russo, questa mattina doveva essere a Ragusa, in Prefettura, per fare chiarezza sulle ultime vicende che hanno riguardato il finanziamento per il raddoppio della Ragusa-Catania per quanto riguarda la quota parte della Regione. La sua visita è stata rinviata al 15 aprile. Ma il finanziamento non è messo in discussione e sarà preso dai fondi Fas che lo Stato dovrà presto trasferire alla Regione. Lo ribadisce anche il governatore Raffaele Lombardo dal suo blog che parla dei pedaggi autostradali in tutta la Sicilia, suggerendo, visto lo stato poco felice delle autostrade, di evitarne l'applicazione. Parla anche della futura Ragusa-Catania annunciando di essere pronto a firmare un atto che confermi il finanziamento. «La smettano con questa storia dei pedaggi perché è vergognosa - dice Lombardo - Il pedaggio si dovrà pagare quando ci saranno le condizioni socio economiche come le altre Regioni dove si paga il pedaggio e dove ci sono strade degne di questo nome. Vogliono togliere dal por-

tafoglio della gente qualche pezzo da 100 euro al mese? Sulla questione poi della Catania-Ragusa farò una nota con la mia firma autenticata in modo che nessun cosiddetto politico possa specularci. Ci sono 217 milioni nel Fas, ci dicono i signori ministri che sono utilizzabili? Bene. Li impieghino per un finanziamento regionale per la realizzazione dell'opera. Finitamola con le polemiche. Il resto devono metterlo i privati e lo stato. Non vorrei che non abbiano loro i soldi. La facciano questa gara. E dico ai cittadini ragusani che diano una occhiata a questo piano industriale perché non vorrei che il pedaggio sarà pagato caro e per molti anni per fare arricchire colui il quale dovesse aggiudicarsi questa gara». Sul finanziamento parla anche il dep. reg. Mpa, Riccardo Minardo: «È di pochi giorni fa un'altra lettera al ministro Matteoli per l'erogazione delle risorse regionali a valere dei fondi Fas e la quota di pertinenza dello Stato. Quindi nessuna penalizzazione da parte della Regione».

M.3.

L'emergenza immigrati

L'ira di Lombardo: "Basta campi al Sud"

Il presidente accusa il governo di incapacità e inadeguatezza

LOMBARDO torna ad attaccare il governo nazionale, mentre l'incontro fra Berlusconi e i rappresentanti delle Regioni si conclude con un documento che vede la luce a tarda ora. È, in sintesi, l'aggiornamento dell'accordo già siglato il 30 marzo: viene ribadita una "spalmatura" del flusso degli immigrati transitati da Lampedusa su tutto il territorio nazionale, c'è una non facile attivazione dei permessi temporanei e vengono assegnati maggiori compiti alla Protezione Civile. I punti attraverso i quali il governo nazionale e le Regioni cercano una soluzione comune all'emergenza, una via d'uscita a una tra-

Armao chiede a Palazzo Chigi un decreto legge "Impegni finanziari per iscritto"

gedia resa ancor più cupa dai 250 dispersi nell'affondamento di un barcone nel Mediterraneo. Sulla scia emotiva di questa sciagura, il presidente siciliano si era lasciato andare nel pomeriggio a una dura accusa: «Il governo sta dando prova di una tale inadeguatezza e incapacità da lasciarci a bocca aperta. Gli immigrati? Vederli scortazzare per le campagne con grande pregiudizio per la sicurezza, e anche per loro stessi, francamente è incredibile. Non si è riusciti né a chiudere il rubinetto, né a creare un filtro alle porte di Lampedusa, né in mare — dice Lombardo — e neppure a assicurare loro il permesso di soggiorno che gli avrebbe consentito di non essere respinti dalla Francia. Una confusione degna di un governo non all'altezza di uno dei Paesi più avanzati e moderni».

Poi, in serata, i rappresentanti delle Regioni si sono presentati a Palazzo Chigi con un solo grido: «No alle tendopoli». «Non sono la soluzione, come stanno dimostrando le fughe di massa», dice l'assessore Gaetano Armao, che era stato delegato da Lombardo a seguire il vertice. «Occorre seguire strade alternative», aggiunge Armao. Quali possono essere? Il governatore della Puglia, Nichi Vendola, suggerisce «strutture a basso impatto, con piccoli gruppi accolti nelle comunità e non concentrati in tendopoli lontane dai centri abitati che rischiano solo di innescare la paura. Manduria? Deve chiudere rapidamente». E il disordine, lasciano intendere gli amministratori siciliani (a partire da Lombardo) può estendersi a Chiusi o a Caltanissetta.

Il fatto è, come ammette lo stesso Armao, che «agli accordi poi devono seguire i fatti». Già dalla scorsa settimana esiste un piano che prevede una ripartizione degli immigrati sul territorio nazionale in base alla popolazione. La Sicilia dovrebbe ospitarne al massimo 4.300. Ma a Nord dell'Arno, sinora, non ci sono stati trasferimenti. Roberto Cota, presidente del Piemonte: «La nostra Regione si è attivata per profughi e minori: da noi non sono previste tendopoli, né ampliamenti del Cie né altri insediamenti sul territorio».

Continua la contrapposizione fra Nord e Sud che aveva fatto in-

sorgere anche un gruppo di parlamentari meridionali del Pdl, firmatari di una lettera al premier. Il nissenso Alessandro Pagano ieri ha rincarato la dose: «Bisogna impedire che i territori dove sorgono le tendopoli si trasformino in una sorta di "selvaggio west". Quella dell'immigrazione è un'emergenza nazionale, non possono farne carico solo le regioni del Sud».

Insomma il giudizio complessivo dei rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, al termine della cabina di regia a Palazzo Chigi, è positivo. Ma le incognite restano tante. Ed ora Palazzo d'Orleans vuole impegni scritti: «Attendiamo un decreto legge che trasformi in realtà gli impegni finanziari presi dal premier — dice Armao — per Lampedusa e le altre aree dove si è concentrata l'immigrazione».

e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Un decreto per far decollare subito le nuove competenze previste dalla riforma

Brunetta dà più poteri ai dirigenti alla faccia di sindacati e giudici

DI ALESSANDRA RICCIARDI

È una corsa contro il tempo, quella tra Brunetta e i sindacati. A chi arriva prima a fermare l'altro. Sembrava che i sindacati, quelli moderati di Cisl e Uil, ci fossero riusciti con l'accordo spuntato a Palazzo Chigi lo scorso 4 febbraio, che rinviando a una successiva trattativa all'Aran molti dei nodi caldi dell'attuazione del decreto legislativo 150/2009 nei fatti depotenziavano la riforma Brunetta. E ora invece il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, sta per assestare un colpo a suo favore: intanto che il tavolo all'Aran ancora non si è aperto, con un decreto correttivo al 150 si rendono pienamente operativi alcuni filoni della riforma che rischiavano con l'accordo di restare fermi. Rendendo così la pariglia ai sindacati e stoppando i giudici che adducendo dubbi interpretativi, stanno remando contro. Si tratta di un decreto legislativo che in queste ore è stato sottoposto al vaglio di re-

gioni, comuni e province per il prescritto parere, prima della trasmissione alla camera e poi il via libero definitivo del consiglio dei ministri. Un decreto che tra le varie correzioni stabilisce che l'adeguamento dei contratti collettivi integrativi è necessario solo per i contratti vigenti alla data di entrata in vigore del 150, «mentre i contratti sottoscritti successivamente si applicano immediatamente le disposizioni introdotte dal mede-

simo decreto». Ma il colpo più forte si ha all'ultimo punto dell'articolato, quello in cui si interpreta il senso dell'articolo 65 comma 5 del decreto legislativo 150/2009: le disposizioni che si applicano dalla tornata contrattuale successiva a quella in corso al momento dell'entrata in vigore del decreto «sono esclusivamente quelle relative al procedimento negoziale di approvazione dei contratti collettivi nazionali». Fuori di burocratese, questo significa che in tema di relazioni sindacali la riforma si applica già. Anche se proprio sulle

relazioni sindacali il tavolo all'Aran avrebbe dovuto dire una parola chiarificatrice e condivisa. E dunque, i dirigenti possono da subito disciplinare l'organizzazione del lavoro e la gestione degli uffici come ritengono opportuno. Informando i sindacati ma senza trattare più con loro, come fatto finora e come preteso ancora dalle sigle. Tanto da aver ottenuto un diluvio di sentenze a favore che hanno bloccato l'iniziativa manageriale dei dirigenti pubblici.

Se il decreto dovesse riuscire a ultimare il suo iter prima dell'accordo, avrà vinto Brunetta. Un risultato non da poco per il responsabile di Palazzo Vidoni, visto lo stop inferto alla sua riforma dalla manovra correttiva dei conti pubblici che ha congelato le retribuzioni degli statali impedendo aumenti o decurtazioni sul monte salariale progressivo. Così mandando a gambe all'aria la piena attuazione della meritocrazia. La partita non è ancora finita.

— Riproduzione riservata —

Permessi dei dipendenti p.a. per quasi 6 mln di giornate

Nel 2010 hanno usufruito di permessi per assistenza a parenti o affini oltre 206.000 pubblici dipendenti per un totale annuo di 3.692.303 giornate lavorative (488.955,76 per permessi personali e 3.203.347,24 per assistenza a parenti o affini). Le pubbliche amministrazioni che hanno chiuso la rilevazione sono 10.058, ma altre 5.245 devono ancora completare l'inserimento dei dati mentre ulteriori 6.723 non hanno ancora comunicato alcun dato. Per questo motivo è ragionevole ipotizzare che almeno 350.000 dipendenti pubblici hanno usufruito nel 2010 dei permessi ex lege 104, per un totale di quasi 6 milioni di giornate lavorative. Calcolando uno stipendio medio del dipendente pubblico di 33.000 euro/anno e un totale di 220 giornate lavorate all'anno - si stima che le pubbliche amministrazioni abbiano sostenuto un costo annuo di 553.845.450 euro. Una cifra destinata a raggiungere il miliardo di euro qualora venga alla fine confermata la stima complessiva di 6 milioni di giornate lavorative fruite nel 2010.

I dati sono stati forniti ieri dal ministero dell'innovazione sulla base dell'obbligo stabilito dall'articolo 2 della legge n. 183/2010 (il cosiddetto "collegato lavoro") di comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica dei dati relativi ai permessi fruiti dai dipendenti pubblici in base alla legge n. 104/1992. Tale comunicazione deve essere inviata entro il 31 marzo di ogni anno da parte di tutte le Pubbliche Amministrazioni. Per garantire il monitoraggio e il controllo sul legittimo utilizzo di tali permessi, le informazioni vengono via via raccolte in un'apposita banca dati che lo stesso Dipartimento ha realizzato negli ultimi mesi.

Le informazioni sono state inviate fin qui da 15.303 amministrazioni pubbliche su 22.036 (scuole comprese). Le scuole sono risultate essere le amministrazioni più solerti nell'ottemperare alla nuova legge: hanno trasmesso i loro dati ben 9.506 istituti su 11.267, per un totale di 106.480 dipendenti dichiarati fruitori e di 1.362.498,65 giornate lavorative (134.691,85 per permessi personali e 1.227.806,80 per assistenza a parenti o affini).

Entro la fine del mese i dati raccolti sul fenomeno (suddivisi per regione e per singola amministrazione) verranno pubblicati nella sezione "Operazione trasparenza" del sito del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Ma il Cavaliere blindo la legge "La voglio a prova di Quirinale"

Il Pdl teme che lo stop di Vietti provochi la bocciatura

LIANA MILELLA

ROMA — Corre un brivido, quando sono le due, tra gli uomini di Berlusconi. Alfano, che non lascia per un attimo Montecitorio. Ghedini, che ha un occhio a Milano e uno a Roma. Cicchitto che sta per andare alla capigruppo. Sono due parole sull'Ansa - «amnistia sostanziale», il giudizio del Csm sulla prescrizione breve — a evocare scenari catastrofici. Basta parlare con uno di loro per farselo spiegare. «È andata così anche altre volte. Il primo segnale che una legge non va e rischia la bocciatura è arrivato sempre dal Csm. Irragionevole, catastrofica per i processi, centinaia ne andranno al macero, così hanno scritto per il processo breve e le intercettazioni. Poi l'Anm rilancia il tam tam. I giornali titolano sui "dubbi del Colle". Il Quirinale fa sapere che, così com'è, la legge non va. Sarà, ma che proprio oggi il Csm approvili

**I "tecnici" di
Palazzo Chigi:
il rischio di amnistia
ha già bloccato il
ddl in passato**

parere e bocci la legge produce in tutti noi un giustificato e profondo allarme». A sera poi, quando Vietti consiglia ad Alfano il passo indietro, il brivido si rafforza.

È autorevole la fonte che mette a nudo gli improvvisi timori dei berlusconiani. Uno stop del Colle, qualora arrivasse davvero, stavolta sarebbe un colpo mortale a un castello che, per come loro ne parlano, «non è di carte, ma di buon cemento». Mattoni incastrati per tenere la prescrizione "breve" per bruciare i tempi dell'azione penale, il processo "lungo" al Senato per far durare quegli stessi processi il più a lungo

possibile, in modo che si spengano per "morte" da prescrizione.

I luogotenenti ne parlano con Berlusconi. Ma il suo ordine resta quello del giorno prima. «Andare avanti. Con ordine. Senza creare incidenti. Il diritto e la Costituzione sono dalla nostra parte. È inutile che tentino di attac-

carci. È nei poteri del governo regolare la prescrizione. Ed è nei nostri garantire che il giusto processo non sia solo una bella parola scritta nella Costituzione». I suoi lo tranquillizzano. «Non preoccuparti, presidente, la prescrizione non rischia. Napolitano firmerà».

L'ombra resta, pur esorcizzata. Tant'è che, nel giro stretto del premier, c'è chi fornisce una lettura inedita dell'improvviso rispuntare del processo lungo. La vulgata sostiene che prescrizione breve e processo lungo «si terrebbero». Si accorcia la prima e con il secondo si rende il dibattito

meno incontestabile, non a "morire" di prescrizione. Ma chi parla con Alfano e Ghedini la legge diversamente. Consiglia di riflettere su cosa succederebbe se Napolitano dovesse frenare sul testo della prescrizione breve. È accaduto per il processo breve perché avrebbe chiuso all'improvviso centinaia di processi, può rifarlo adesso. Potrebbe chiedere che non si applichi ai processi in corso, anche se per la natura della norma sarebbe impossibile. L'unica via d'uscita per raggiungere ugualmente la fine del dibattimento Mills, che può far condannare Berlusconi per il reato di corruzione, sarebbe quella di allungare il processo e farlo arrivare alla prescrizione "naturalmente". L'emendamento Mugai del Senato serve a questo, la difesa può citare tutti i testi che vuole e produrre le prove che vuole. Il giudice "deve" accettare, il pm non può introdurre i risultati di un altro processo

**Il "processo lungo"
è la subordinata del
premier: se dovesse
saltare la
prescrizione breve**

ormai confermato nel suo esito dalla Cassazione. A pennello per il caso Mills.

Un testo caio a Ghedini. L'aveva scritto per il ddl sul processo penale. Adesso rieccolo al Senato. Chi ha parlato con Ghedini racconta che lui, su quella norma, non ha dubbi perché sarebbe la fotocopia dell'articolo 111 della Costituzione sul giusto processo, sulla parità tra accusa e difesa. Sarebbe una «trasposizione letterale». Quindi sacrosanta. Forse, in casi di incidenti per la prescrizione, pure la «mano santa» per Berlusconi.

Senato, arriva il "processo lungo" Camera, battaglia sulla prescrizione breve

Ostruzionismo pd. La corrente di Alemanno: nostro voto a rischio

CARMELO LOPAPA

ROMA — Prescrizione breve alla Camera, processo lunghissimo al Senato. Il Parlamento stretto nella tenaglia delle leggi ad personam. Assalto finale della maggioranza per fermare magistrati e processi al premier, nel giorno in cui a Milano comincia quello sul Rubygate.

A Montecitorio solo in serata prende il via la maratona sul ddl che più preme a Pdl e Lega: la prescrizione breve, destinata a tranciare due dei quattro processi a carico di Berlusconi. Per mezza giornata l'opposizione era riuscita a inchiodare l'aula con tre ore di ostruzionismo sul processo verbale. Ma è a Palazzo Madama che si consuma l'accelerazio-

ne in attesa. In commissione Giustizia viene approvato l'emendamento del capogruppo Pdl, Franco Mugnai, al ddl leghista sul "giudizio abbreviato" che allunga di fatto senza limiti il processo. Perché consente alla difesa di presentare elenchi di testi "infiniti", prolungando così i procedimenti fino all'inevitabile prescrizione.

Non solo. Prevede che una sentenza passata in giudicato non possa più considerarsi prova definitiva in un processo. Risultato: nel processo Mills, in cui il premier è imputato e prossimo a sentenza, la condanna già a carico dell'avvocato inglese corrotto non potrà essere usata come elemento di prova. Il senatore Mugnai non si scompone: «È una mi-

sura tranquillissima, non capisco la polemica. Chiunque conosca la norma sul giusto processo non può che condividerla». Dall'opposizione non la condividono affatto e si preparano, anche al Senato, alle barricate. «Per salvare il premier salveranno anche i delinquenti, ennesima vergogna ad personam» commenta il capogruppo Pd Anna Finocchiaro.

«Ingannano i cittadini parlando di processi brevi, poi li allungano per non arrivare mai a sentenza» rincara Roberto Rao dell'Udc.

A Montecitorio, dopo l'approvazione martedì del conflitto di attribuzioni, è andata avanti fino a notte, tramille scintille, la seduta per l'esame del ddl sul processo breve. Approvazione finale prevista tra martedì e mercoledì

per il testo che accorcia i tempi per gli incensurati e che proprio ieri il Csm ha bollato come «un'amnistia». Oggi sarà battaglia su ogni votazione. Il premier Berlusconi lo sa e ha convocato il Consiglio dei ministri in un orario insolito, le 13,30, per permettere a tutti i ministri di essere a Montecitorio durante le votazioni. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno convoca per stamattina gli undici deputati e sei senatori vicini ai suoi circoli Nuova Italia, forti malumori della corrente dopo le dimissioni (non rientrate) del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Alcuni ipotizzano l'astensione dalle votazioni di oggi, più una provocazione che una minaccia concreta.

Da ventiquattrore alla Camera il clima è assai teso. Ieri mattina il centrosinistra è riuscito a inchiodare la maggioranza con l'o-

**Il Pdl alacca Fini
Bersani: "Guerra
alla Lega"
Seduta notturna a
Montecitorio**

struzionismo. L'escamotage è stato messo a punto dal giorno prima e intuito dal democratico Roberto Giachetti: dopo la lettura del verbale del giorno precedente, tutti i deputati citati hanno chiesto di poter intervenire per precisare il proprio pensiero (il sintetizzato). Il regolamento lo consente, i parlamentari citati una cinquantina, ognuno parla per cinque minuti. Al governo e alla maggioranza saltano i nervi. I capigruppo di Pdl e Lega, Cicchitto e Reguzzoni, attaccano a testa bassa il presidente della Camera Fini per aver consentito il filibustering: «È la conferma della sua parzialità. Solo a ora di pranzo il verbale può essere approvato. In conferenza dei capigruppo Fini si impegnerà a limitare d'ora in poi gli interventi sul verbale. Si superalo scoglio, la maggioranza vota il rinvio in commissione della legge comunitaria e in poche ore approva quella sulla contabilità dello Stato. Strada spianata adesso per il processo breve. In Transatlantico c'è il plenone. Bossi incrocia Bersani all'ingresso dell'aula: «Tu fai la guerra» dice il Senatur alludendo agli attacchi alla Lega. «Io sfido, non faccio la guerra» gli replica il segretario stringendogli il mano.

Giustizia Ostruzionismo pd contro il ddl. Alla Camera seduta notturna con il voto a oltranza per ridurre i tempi

Prescrizione breve, caos in Aula Maggioranza contro Fini: è di parte

Al Senato passa il «processo lungo». L'opposizione: su misura per il caso Mills

ROMA — È una manovra a tenaglia quella che la maggioranza sta mettendo in atto sulla modifica delle regole del processo penale: mentre la prescrizione breve per gli incensurati marcia anche di notte alla Camera, seppure tra intoppi e proteste, la Commissione giustizia del Senato approva l'emendamento Mugnai (Pdl) sul cosiddetto «processo lungo»: una norma che consente agli avvocati di estendere come un elastico la lista dei testimoni a discarico dell'imputato, anche per confutare le sentenze già passate in giudicato che riguardano i coimputati.

Si tratta di «norme sartoriali ritagliate sul processo Mills» in cui Silvio Berlusconi è imputato di corruzione di testimone, attacca l'opposizione: «È l'ennesimo atto ad personam», puntualizza Anna Finocchiaro (Pd). Replica di Francesco Casoli (Pdl): «Il Pd, che si scandalizza per questa norma garantista, si ricordi dei 132 testimoni citati dal pm Boccassini nel processo Ruby». Per Luigi Ligotti (Idv) con la norma varata dal Senato, «la difesa ora potrà citare, tanto per fare un esempio, migliaia di spettatori presenti in uno stadio se un reato è avvenuto in quel luogo».

La guerra sulla giustizia continua. E ruota inesorabilmente attorno alle vicende processuali del premier. Ieri l'ostruzionismo ha paralizzato i lavori d'aula per tutta la mattina dal momento in cui decine di deputati della minoranza hanno preso la parola sul processo verbale. E proprio a causa di questa concessione, il vicecapogruppo Massimo Corsaro (Pdl) e Umberto Bossi hanno attaccato il presidente della Camera: «Fini ha sbagliato a dare la parola per 5 minuti a tutti», ha detto il leader della Lega. Fini, in conferenza dei capigruppo ha poi

spiegato: «Ove si dovessero ripetere situazioni analoghe, la presidenza ridurrà il tempo massimo degli interventi». Questo però non ha placato l'ira di Silvio Berlusconi: «Mai vista una presidenza così parziale», ha fatto sapere il premier che, nel giorno in cui è partito il processo Ruby, ha pure parlato di «farsa in corso a Milano». In serata, il portavoce di Fini ha smentito una voce fatta circolare da Pdl secondo cui il capo dello Stato avrebbe richiamato Fini per la paralisi dei lavori.

Ieri Giorgio Napolitano era a L'Aquila e ha solo sfiorato la questione giustizia. Lo ha fatto quando una signora gli ha chiesto a nome dei familiari delle vittime dell'incidente ferroviario di Viareggio — «lo chiedo in ginocchio», ha detto — di

— stavolta il ministro Angelino Alfano è arrivato in tempo e ci ha anche scherzato su: «Non siamo mica in affanno...» — e tutti i leader dell'opposizione. Antonino Lo Presti (Fli) ha chiesto ad Alfano di comunicare quanti processi moriranno a causa di «questa amnistia generalizzata». Pierluigi Mantini (Udc) ha infierito contro la schizofrenia che istituisce pure un «balzello di 70 euro per il cittadino che chiede di essere ammesso all'equa riparaazione del danno». Pino Pisicchio ha ironizzato sul «giovane ministro ambizioso che aveva chiesto credito sulla riforma costituzionale», che ora nulla dice su «queste norme ad personam». Lanfranco Tenaglia (Pd): «Non è una amnistia, è un colpo di spugna. Ci sono processi per bancarotta con 40 mila parti le-

co, infine, lo ha centrato Giorgio La Malfa (liberal democratici): «Ministro Alfano, lei, che ha chiesto il dialogo sulla grande riforma, stavolta non potrà non parlare in quest'aula». E Andrea Orlando (Pd) ha aggiunto: «Signor ministro, non se la può cavare facendo finta di niente».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napolitano

Durante la visita a L'Aquila una signora chiede a Napolitano di bloccare il progetto. La replica: non deve dire a me queste cose, perché conosco le questioni e le seguo come posso

non lasciar passare la prescrizione breve che mette a rischio anche quel processo: «Non deve dire a me queste cose perché conosco le questioni e le seguo come posso», ha detto il capo dello Stato. Che ha aggiunto: «Attendiamo l'esito del processo che ci deve essere».

Alle 21, quando è ripresa la «notturna», la tensione era alle stelle. Presente mezzo governo

se...».

E quando si è passati alle votazioni su tre dei 200 emendamenti, la maggioranza — che ha tenuto per 12-14 voti — ha pure temuto il fuoco amico. Gianni Alemanno — cui fa riferimento il sottosegretario dimissionario Mantovano — ha infatti convocato la sua componente ipotizzando la non partecipazione al voto. Il nodo politi-

Milano Anche i poliziotti della Questura rinunciano a costituirsi in giudizio. Il rinvio si intreccia con il conflitto di attribuzione sollevato dalla Camera

Via al processo, Ruby non sarà parte civile

Udienza lampo. Berlusconi è assente. Ora un lungo stop: si torna in aula il 31 maggio

MILANO — Sono più i poliziotti e i giornalisti, inutilmente ammassati, che i secondi d'orologio impiegati dal Tribunale per aprire e subito rinviare al 31 maggio la prima udienza del processo a Silvio Berlusconi imputato di concussione e prostituzione minorile.

I quasi due mesi, guadagnati senza colpo ferire dopo aver ottenuto dai giudici il sorvolo della temuta data disponibile in teoria già lunedì 18 aprile, sono tempo prezioso per l'altra gamba della difesa del premier: quella in Parlamento, che l'altro ieri ha trovato 314 deputati disposti a sollevare davanti alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato (Camera contro Tribunale) nell'abbagliante presupposto che, la notte della telefo-

nata in Questura per affidare la minore Karima «Ruby» El Mahroug a Nicole Minetti, «potrebbe legittimamente risultare al presidente del Consiglio» che la 17enne marocchina 13 volte ospite delle sue feste ad Arcore fosse la nipote del presidente egiziano Mubarak.

Il lungo rinvio non è peraltro la sola ottima notizia che il premier (presente solo con la lettera in cui consente che l'udienza si celebri senza lui) riceve in dono dalla surreale manciata di minuti per la quale il Palazzo di giustizia è stato da giorni militarizzato, lucidato, e persino imbellettato con i sipari bianchi calati a coprire le gabbie nelle quali ogni giorno siedono gli arrestati (cosmesi che alla Camera penale milanese fa chiedere se così non si sia voluta «mette-

re la polvere sotto il tappeto», «nascondere alla vista di tutti una parte così significativa del corpo della Giustizia», «coprire le gabbie con un cerone di scena»).

Già ieri, infatti, il premier ha portato a casa la certezza che il 31 maggio contro di lui non chiederanno di costituirsi in giudizio né Ruby (parte offesa dal reato di prostituzione mino-

re) né i poliziotti della Questura, parti offese dalla concussione, ma solo l'Arcidonna (con l'avvocato Monica Gambirasio) «perché i reati contestati a Berlusconi ledono la dignità delle

I punti

Il rinvio deciso in pochi minuti

1 Ieri si è tenuta la prima udienza del processo Ruby, subito rinviato al 31 maggio

Il Cavaliere e i capi d'imputazione

2 Nel processo Silvio Berlusconi è imputato per concussione e prostituzione minorile

Le decisioni di Ruby e dei poliziotti

3 Il premier ieri ha saputo che non si costituiranno in giudizio con l'accusa né chiederanno i danni

La strategia in Parlamento

4 La Camera ha già sollevato alla Consulta il conflitto di attribuzione col Tribunale di Milano

donne» che lo statuto «associativo da 25 anni vuole tutelare.

«Costituirsi parte civile nei confronti di Berlusconi — spiega il nuovo avvocato di Ruby, Paola Boccardi, subentrata a Massimo D'Inoia che a sua volta aveva preso il posto di Luca Giuliani — per lei avrebbe significato entrare in contrasto con quello che ha sempre dichiarato: e cioè di non essere mai stata oggetto di attenzioni sessuali da parte di Berlusconi e di non aver mai effettuato una scelta di prostituzione nella propria vita». Certo, «costituirsi parte civile avrebbe tecnicamente consentito a Karima di avere voce in capitolo nel processo, ma lei ha temuto che potesse risolversi in una etichetta di prostituta, che trova profondamente ingiusta e schiacciante al punto che oggi non può girare per strada senza trovare chi le faccia le proposte più assurde».

Tra i poliziotti, il capo di gabinetto Pietro Ostuni e il funzionario Ivo Morelli restano assenti, mentre la funzionaria Giorgia Iafrate manda l'avvocato Luca Gentili ad anticipare che resterà nel processo solo come parte offesa (che ha titolo per depositare memorie), ma non si costituirà parte civile perché «ritiene di aver agito in modo conforme sia alle regole sia alle prassi della Questura». Per l'avvocato, «di fatto Ruby era stata già compiutamente identificata alle 7 di sera come marocchina e mai in alcun momento come egiziana», i suoi genitori erano stati «telefonicamente interpellati, e ora Minetti direbbe «una cosa non vera» quando nell'interrogatorio afferma di aver avvisato la poliziotta che avrebbe subito rimesso Ruby nelle mani della prostituta brasiliana Michelle, quella che per prima aveva avvisato Berlusconi a Parigi e che ora in tv si vanta di non aver detto al pm tutto quello che sa: «Sono riuscita a imbrogliare la Berlusconi».